

La rappresentazione sociale di (dis)obbedienza nei giovani militari italiani

Social representation of (dis)obedience in italian soldiers

Maura Pozzi*, Carlo Pistoni*, Daniela Marzana*, Lorenza Arpini**, Sabina Moro^o, Elena Marta*

*Università Cattolica del Sacro Cuore,
Largo A. Gemelli 1 - 20123, Milano, Italia;
email: maura.pozzi@unicatt.it telefono: +39 02 7234 4469;
mail: carlo.pistoni@unicatt.it;
mail: daniela.marzana@unicatt.it;
mail: elena.marta@unicatt.it.

**Kinder - und Jugendpsychiatrischen – Dienste St. Gallen,
Brühlgasse 35/37, 9004 St. Gallen, Svizzera;
email: lorenza.arpini@icloud.com.

^o Psicologa libero professionista, Brescia, Italia;
email: sabina.moro@outlook.it.

Ricevuto: 22.03.2019 - **Accettato:** 03.12.2019

Pubblicato online: 2; .11.2021

Riassunto

Il presente studio indaga il contenuto e la struttura della rappresentazione sociale (RS) di (dis)obbedienza, al fine di comprendere la relazione con l'autorità in un gruppo di allievi delle Forze Armate Militari. Per il raggiungimento di questo obiettivo è stato utilizzato un questionario self-report, in versione online. Le analisi sono state condotte su un campione di 389 soggetti. I risultati mostrano come i concetti di (dis)obbedienza siano considerati come diametralmente opposti: l'obbedienza risulta avere una connotazione prevalentemente positiva, connessa a termini quali "rispetto", "lealtà", "fiducia" e, di contro, la disobbedienza risulta avere un'accezione per lo più negativa, connessa a termini quali

Pozzi et al. / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44
ISSN 0391-6081, ISSN 1972-5620, Doi: 10.3280/rip2021oa12861

“irrispettosa”, “negativa” e “sbagliata”. Questi risultati avvalorano l’ipotesi che il contesto specifico abbia una forte influenza nel determinare le rappresentazioni sociali sul tema in oggetto.

Parole chiave: teoria delle rappresentazioni sociali, obbedienza, disobbedienza, militari, autorità, relazione con l’autorità.

Abstract

The present work studied the content and the structure of Social Representation (SR) of (dis)obedience. The aim of this study was understanding the relationship with the authority in a group of students of the Military Armed Forces. In order to achieve this aim, an online self-report questionnaire was used. The analyzes were conducted on a sample of 389 people, coming from the military academy. The results show how the concepts of (dis)obedience are considered diametrically opposed: obedience has a positive connotation, connected to terms such as “respect”, “loyalty”, “trust” and, on the other hand, disobedience has a mostly negative meaning, connected to terms such as “disrespectful”, “negative” and “wrong”. These results support the hypothesis that the specific context has a strong influence in determining Social Representations.

Keywords: social representation theory, obedience, disobedience, military, authority, relationship.

Introduzione

La psicologia sociale ha da sempre mostrato un grande interesse per le dinamiche che intercorrono tra persona ed autorità, ponendo particolare enfasi sullo studio dei comportamenti di obbedienza agli ordini imposti da quest’ultima (Ancona & Pareyson, 1968; Burger, 2009; Burley & Mc Guinness, 1977; Kilham & Mann, 1974; Mantell, 1971; Milgram, 1963). Un recente studio sul concetto di obbedienza e, conseguentemente, di disobbedienza nel contesto italiano, condotto da Pozzi, Bocchiaro e Alfieri (2014) con un campione di civili, ha evidenziato come il contesto nel quale le persone vivono sia determinante nel costruire la definizione di (dis)obbedienza. Questo studio ha messo in evidenza la necessità di superare lo studio dei concetti di obbedienza e disobbedienza attraverso una prospettiva puramente individualistica per evidenziarne invece i significati co-costruiti socialmente. Nel presente lavoro si è deciso di replicare la metodologia *mixed-method* utilizzata nella ricerca appena citata al

fine di indagare il concetto di (dis)obbedienza in un contesto particolare come quello di una Forza Armata Italiana, intesa come modo di relazionarsi con l'autorità in chi decide di intraprendere la carriera militare. In particolare, la domanda che guida la presente ricerca è: qual è la rappresentazione sociale di (dis)obbedienza di giovani che decidono di intraprendere la carriera militare? Come viene quindi intesa la relazione con l'autorità?

La Relazione con l'Autorità, nei Termini di (Dis)obbedienza, nel Contesto Militare

Le persone, durante le fasi di sviluppo e in tutti i contesti sociali, hanno l'obbligo morale di dover rispondere ai vincoli della relazione con l'autorità (Wolff, 1970). La relazione con l'autorità è un legame che si basa principalmente su una struttura gerarchica che intercorre tra i membri appartenenti ad un'organizzazione sociale (Passini & Morselli, 2009; 2010a; 2010b). Il presente lavoro studia questa relazione all'interno del contesto militare, caratterizzato dall'aver un'organizzazione gerarchica definita da gradi. All'interno del Regolamento di disciplina militare (L. 11 luglio 1978) è infatti sottolineato come, alla base di ogni ordinamento, ci debba essere obbedienza, immediata ed assoluta, agli ordini dei superiori e subordinazione totale di coloro i quali hanno grado inferiore. Emerge chiaramente come la presenza di una gerarchia sia elemento imprescindibile in quanto garanzia di coordinamento e univocità di comando.

Fino ad ora molti psicologi si sono occupati dell'ambiente militare studiando differenti aspetti. Tra i più rilevanti si possono trovare i lavori dedicati allo studio delle caratteristiche personali del militare, focalizzati soprattutto sulla definizione del concetto di "soldato ideale" (Bonani, 2006; Boring, 1948; Cavallo, 1992; Feld, 1968; French & Ernest, 1955; Gemelli, 1917; Huntington, 1957; Livi & Lo Castro, 2016; Milheam, 2003; Monroq, 1823); altri lavori hanno studiato le caratteristiche personali e le competenze che contraddistinguono un'autorità o un leader militare (Ammendola, 2004; Huntington, 1957; Ulmer, 1998); altri ancora hanno portato l'attenzione sui fattori situazionali che possono avere un'influenza sullo stile di vita militare (Janowitz, 1960; Korpi, 1964; Levy, 1995; Milgram, 1965; Pfister, 2005; Porter, 1926; Rogers, 1935); ed infine alcuni si sono interessati al benessere dei soldati e altre figure militari (Amodeo, Liccardo, Tortono, & Valerio, 2008; Bartone, Hystad, Eid, & Brevik, 2012; Cirrincione & Moreno, 1961; Costa, 2006; D'Angelo, Gozzoli, Gazzaroli, & Mezzanotte, 2018; Gozzoli, D'Angelo, & Tamanza, 2018; Roscioni & Des Dorides, 2003; Zimbardo, Sword, & Sword, 2012; Zimbardo, Ferreras, & Brunskill, 2015). Sembra opportuno

sottolineare come nessuno degli studi elencati, pur essendo stato condotto in un contesto militare, abbia indagato la relazione che intercorre tra militare ed autorità: *relazione* definita come un'interdipendenza forte, frequente e diversificata, che dura per un considerevole periodo di tempo (Myers, 2013) la cui componente comportamentale, in questo contesto, può essere definita dalla (dis)obbedienza.

In particolare, il presente lavoro vedrà l'utilizzo di a) un costrutto, la (dis)obbedienza, che di per sé risulta essere relazionale, in quanto attuabile soltanto all'interno di un contesto che presuppone la presenza di persone in relazione tra loro; b) una metodologia di ricerca che si focalizza sulle rappresentazioni sociali, le quali sono elementi cognitivi di per sé creati – co-costruiti – dalle persone durante le interazioni (Abric, 1984; Durkheim, 1898; Moscovici & Farr, 1984). Inoltre, contrariamente ad altri studi che hanno affrontato il tema della relazione con l'autorità da un punto di vista qualitativo (Morselli & Passini, 2012; Passini & Morselli, 2010a), il presente studio ha adottato un *convergent parallel mixed-method design* (Pozzi, Quartiroli, Alfieri, Fattori, & Pistoni, 2018) su un approccio bottom-up, necessario per definire i concetti di (dis)obbedienza sulla base delle verbalizzazioni fornite dai partecipanti.

Un Nuovo Approccio allo Studio della (Dis)obbedienza: la Teoria delle Rappresentazioni Sociali

La Teoria delle Rappresentazioni Sociali (TRS) nasce con lo scopo di integrare l'approccio cognitivista-costruttivista, che considera la persona e l'ambiente come due entità separate, all'approccio psicologico-sociale, che considera la persona e l'ambiente come due entità in continua e inscindibile relazione. In questo senso la conoscenza e l'organizzazione del pensiero non sarebbero più soltanto frutto dell'elaborazione interna della persona ma sarebbero modellate e influenzate dal contesto e dall'ambiente socio-culturale (Bruner, 1993; Geertz, 1998; Jaspars & Fraser, 1984).

Negli anni sessanta, lo psicologo francese Serge Moscovici (1961) riprese questo concetto dando vita alla teoria delle rappresentazioni sociali. Moscovici inizialmente sostenne che le Rappresentazioni Sociali (RS) fossero una “particolare forma di conoscenza, la cui funzione è lo sviluppo di comportamenti e di comunicazione tra gli individui [...] sono sistemi valoriali, idee e pratiche che forniscono agli individui i mezzi per orientarsi nel contesto sociale. Si tratta di un'organizzazione delle immagini e del linguaggio” (Moscovici, 1961, p. 26) e, successivamente, ampliò questo concetto sostenendo che le RS nascono nelle relazioni tra le persone durante momenti di collaborazione e comunicazione (Moscovici & Farr, 1984). Secondo l'autore le RS avrebbero diverse funzionalità

quali (a) rendere familiare e conosciuto qualcosa di ignoto, (b) conciliare obiettivi contrapposti all'interno della società, (c) risolvere tensioni psichiche od emotive ed (d) aiutare a comprendere i comportamenti dei membri di un gruppo (Moscovici & Farr, 1984).

A partire dalla formulazione della TRS, si sono sviluppati vari filoni di ricerca (Abric, 1984; Doise, 1985; Marková, 2002). Di notevole importanza, a parere di chi scrive, risulta essere l'approccio di stampo strutturalista sviluppato da Jean Claude Abric, appartenente alla scuola di Aix-en-Provence. L'autore sostiene che un sistema di rappresentazioni è "la somma totale delle immagini presenti nel gruppo e riguardanti i differenti elementi con i quali il gruppo si confronta. Il prodotto dell'attività cognitiva, da parte di ciascun individuo, è ciò che chiamiamo rappresentazione. Analizzando queste rappresentazioni, si possono osservare alcuni elementi della realtà soggettiva, o interna, degli individui o del gruppo" (Abric, 1984, p. 189). Secondo Abric (1993) una RS è composta da un insieme organizzato di elementi cognitivi e suddivisibile in un contenuto e una struttura. Il *contenuto* è composto da tutte le informazioni che le persone di un gruppo forniscono in relazione ad un determinato oggetto sociale, mentre la *struttura*, distinguibile in nucleo ed in elementi periferici, identifica il modo in cui queste informazioni sono organizzate (Abric, 1984). Nello specifico, il nucleo sarebbe associato a pochi elementi responsabili della stabilità nel tempo della RS stessa, mentre la periferia sarebbe composta da elementi soggettivi, flessibili ed aperti al cambiamento. Gli elementi periferici svolgono principalmente tre funzioni (Flament, 1989): *comprensione*, in quanto aiutano la persona a comprendere cosa è corretto fare in una determinata situazione; *personalizzazione*, in quanto permettono alla persona di identificare in modo soggettivo una determinata rappresentazione; e *protezione*, in quanto proteggerebbero la stabilità nel tempo del nucleo centrale.

Assumendo come costruito il concetto di (dis)obbedienza ed utilizzando la TRS, l'obiettivo del presente lavoro è quello di colmare una lacuna presente all'interno della letteratura sul contesto militare in riferimento al concetto di (dis)obbedienza, al fine di poter meglio comprendere il tipo di relazione che i militari instaurano con l'autorità studiando, come previsto dalla TRS, il contenuto, la struttura e la relazione tra queste. Non esistono, infatti, in letteratura studi che approfondiscano la co-costruzione sociale del rapporto con l'autorità nei termini di (dis)obbedienza a partire dall'utilizzo della TRS. Nella presente ricerca, la (dis)obbedienza è stata assunta come oggetto di rappresentazione sociale in quanto: (a) ha una forte rilevanza sociale; (b) è frutto di interazioni sociali; (c) è in relazione con altri oggetti sociali; (d) fa riferimento a norme sociali e valori strettamente connessi tra loro (Galli, 2006). Punto di

forza dell'approccio utilizzato nel presente studio risulta essere quello di poter integrare dati sia quantitativi che qualitativi provenienti rispettivamente da metodi di rilevazione basati sull'evocazione gerarchica e da metodi basati sugli schemi cognitivi di base (Creswell, 2013; Palmonari & Emiliani, 2009).

Metodo

Partecipanti

I partecipanti alla ricerca sono 389 Italiani appartenenti alle Forze Armate Italiane. Metà dei partecipanti ha compilato il questionario online relativo alla RS di obbedienza e metà quello relativo alla RS di disobbedienza. La partecipazione alla ricerca è avvenuta su base volontaria e il consenso informato online è stato accettato da tutti i partecipanti.

La somministrazione del questionario è stata mediata dal personale della Forza Armata che non ha permesso ai ricercatori di entrare nei due enti segnalati per la raccolta dei dati. Data la richiesta di anonimato avanzata dalla Forza Armata in questione non è possibile rivelare dettagli sugli enti coinvolti che porterebbero ad individuare la Forza in analisi. Il primo ente ha sottoposto il questionario online all'universo dei presenti. Un responsabile dell'arma ha riunito i partecipanti nell'aula computer (un partecipante per computer), ha letto le istruzioni che l'equipe di ricerca aveva fornito e si è allontanato dall'aula lasciando un tecnico a controllare che i pc non dessero problemi. Ai partecipanti è stata data la possibilità di non compilare il questionario. In realtà nessun partecipante ha abbandonato la compilazione.

Nell'altro ente, è stata spedita una mail preparata dall'equipe di ricerca all'universo dei presenti che su base volontaria e sui propri *device* quando desideravano hanno risposto al questionario. In entrambi gli enti non vi è stata nessuna ingerenza da parte delle autorità sui risultati. In entrambi gli enti si sono consegnati a metà dei partecipanti link sul questionario inerente all'obbedienza e all'altra metà il link sulla disobbedienza.

In totale, 183 soggetti hanno compilato il questionario relativo alla RS di obbedienza (dati aggregati unendo chi aveva risposto al questionario sull'obbedienza in uno e nell'altro ente): i partecipanti che hanno compilato questa sezione sono per la maggior parte maschi (86,33% maschi), hanno una laurea (81,42% laurea; 10,38% maturità e 2,73% master o specializzazione), ed un'età compresa tra i 19 e i 42 anni ($M = 23,74$, $DS = 4,07$). Il questionario relativo la RS di disobbedienza è stato invece compilato da 206 partecipanti (dati aggregati unendo chi aveva risposto al questionario sull'obbedienza in uno e nell'altro ente), che si caratteriz-

zano per essere in maggioranza maschi (89,80% maschi), un titolo di studio corrispondente alla maturità (76,69% maturità; 7,79% diploma; 1,94% laurea e 0,97% master o specializzazione), e un'età compresa tra i 19 e i 38 anni ($M = 22,83$; $DS = 3,71$).

Misure e Disegno di Ricerca

Raccolta dei dati. Tutti i partecipanti alla ricerca hanno compilato un questionario self-report on line composto da: 1) Una domanda aperta finalizzata ad indagare il contenuto della rappresentazione (“Nella tua opinione, che cos’è la (dis)obbedienza?”); 2) Un esercizio di libera associazione, basato sulla tecnica dell’evocazione gerarchica (Vergès, 1992), finalizzato ad indagare la struttura della RS. In questa sessione, è stato chiesto ai partecipanti di associare cinque sostantivi e cinque aggettivi al termine induttore (“Obbedienza” o “Disobbedienza”) e di classificarli per importanza; successivamente è stato chiesto di spiegare la loro scelta al fine di poter disambiguare i termini forniti (Fasanelli, Tuselli, & Galli, 2017; Galli, Fasanelli, & Schember, 2017). Ai partecipanti è stato chiesto di compilare soltanto uno dei due questionari onde evitare che la rappresentazione fornita per un termine induttore fosse frutto di un processo di esclusione, dato dal ragionamento che se obbedienza è X allora disobbedienza è Y.

Analisi dei dati. Ai fini della ricerca è stato condotto uno studio adottando un *convergent parallel mixed-method design* (Pozzi et al., 2018). L’analisi effettuata ha previsto due momenti, corrispondenti alle sessioni di raccolta inserite nel questionario: 1) nella prima sessione (domanda aperta), si è ottenuto un corpus di dati (*contenuto* della rappresentazione) che è stato trattato qualitativamente attraverso un’analisi tematica carta matita (Braun & Clarke, 2006). La procedura consiste in due differenti livelli di analisi da effettuare separatamente per l’obbedienza e la disobbedienza. Il primo livello consiste nell’individuare delle etichette che si riferiscono alla risposta fornita dal partecipante alla domanda aperta (Level-1 Coding); il secondo livello consiste nell’identificare dei temi (Level-2 Coding) al fine di raggruppare le etichette del Level-1 Coding che hanno significato simile. È stata infine formulata una narrazione che connettesse in modo coerente i temi al fine di chiarire la relazione presente tra essi; 2) nella seconda sessione (esercizio di libera associazione), si è ottenuto un set di dati (*struttura* della rappresentazione) che è stato analizzato attraverso un software ad hoc, Evoc2000 (Vergès, 1992). Questo software, in accordo con la teoria del nucleo centrale (TNC – Abric, 2003; Vergès, 1992), interseca la frequenza di apparizione del termine e il rango corrispondente dato dall’importanza assegnata dai partecipanti al termine stesso. Evoc2000 genera quindi una matrice con quattro qua-

dranti tenendo conto dei criteri di frequenza delle parole e dell'ordine di evocazione (si veda la Fig. 1). In alto a sinistra sono presenti gli elementi del nucleo 1, caratterizzati da un'alta frequenza e un alto rango: questi elementi rappresentano le componenti stabili e fondamentali che rappresentano il cuore della RS. In alto a destra è situata la prima periferia, composta dagli elementi ad alta frequenza, ma con basso rango: questi termini indicano le tendenze comportamentali e le pratiche sociali legate alla RS (Palmonari & Emiliani, 2009). In basso a sinistra sono presenti gli elementi di contrasto o nucleo 2 aventi bassa frequenza ma alto rango: questi termini possono aiutare a caratterizzare il nucleo o a spiegare le tendenze di una minoranza; ed infine, in basso a destra, è presente la seconda periferia, caratterizzata da bassa frequenza e basso rango: qui si possono trovare gli elementi di cambiamento della RS, che possono aggiungersi o togliersi nel tempo.

Nucleo 1 (alta frequenza, alto rango)	Periferia 1 (alta frequenza, basso rango)
Nucleo 2 / Elementi di contrasto (bassa frequenza, alto rango)	Periferia 2 (bassa frequenza, basso rango)

Fig. 1 – Matrice output a quattro quadranti di *Evoc2000*

Nota: La matrice tiene conto dei criteri di frequenza delle parole e dell'ordine di evocazione.

Solo l'intersezione tra i risultati provenienti dal primo livello di analisi (contenuto) e quelli provenienti dal secondo livello di analisi (struttura) consente di individuare gli elementi caratterizzanti la RS (Fasanelli, Galli, & Sommella, 2005). Quattro giudici indipendenti hanno condotto l'analisi sia di primo che di secondo livello. Inizialmente i giudici hanno condotto un lavoro individuale; successivamente hanno condiviso e discusso i risultati e finalizzato le analisi attraverso un processo di negoziazione fino ad arrivare ad un totale accordo (cfr. Pozzi et al., 2018; Pozzi, Fasanelli, Marta, Ellena, Virgilio, Di Taranto, & Pistoni, 2021).

Risultati

I risultati delle analisi tematiche dei concetti di obbedienza e disobbedienza vengono presentate di seguito partendo dai temi più rilevanti, ossia dai temi espressi dal maggior numero di persone, fino ad arrivare ai temi periferici.

Obbedienza

Analisi del Contenuto – Obbedienza. Il contenuto della rappresentazione sociale di obbedienza risulta articolato e multiforme. I partecipanti hanno evocato 16 temi (Level-2 Coding).

L'obbedienza è stata definita come un *modo di comportarsi, un'abilità od una capacità* (Level-2 Coding) che consente alle persone di *saper accettare, ascoltare, rispettare o eseguire* quanto imposto da altri (Level-1 Coding). Un elevato numero di partecipanti l'ha inoltre definita come una *disposizione interna* (Level-2 Coding), intesa come *valore, qualità, virtù o principio*, posseduto fin dalla nascita, tale per cui siamo portati a *“rispettare le regole di una società e di un ruolo, una volta che si decide di esserne parte, anche quando ci obbligano a fare qualcosa che altrimenti non faremmo”* (Partecipante 64). L'obbedienza consentirebbe alle persone di *“svolgere i propri compiti in maniera leale, pronta e rispettosa”* (Partecipante 66). Il rispetto nei confronti delle imposizioni date viene messo in atto in quanto la persona, l'ente o l'istituzione che fa una richiesta viene considerato avente un'autorità “competente”, in relazione infatti alle sue *competenze, conoscenze* od al suo livello di *maturità* (Level-1 Coding). Inoltre, spesso, l'autorità è considerata tale in relazione al suo grado, superiore, all'interno di una *scala gerarchica* (Level-2 Coding) che porta le persone a doversi subordinare, inevitabilmente, in quanto inferiori. L'obbedienza viene inoltre considerata da molti come un'azione *consapevole e volontaria* (Level-2 Coding) messa in atto al fine di uno scopo tra cui: *la civile convivenza, il bene comune, l'apprendimento* (Level-2 Coding). Questa visione, che implica la volontà dell'obbedienza, si contrappone alla visione di altri i quali sostengono che l'obbedienza debba essere *cieca* (Level-2 Coding), ossia incondizionata e agita senza controbattere e contraddire l'autorità dei superiori e le loro imposizioni. Questo comportamento di sottomissione può condurre ad atti di *conformismo* (Level-2 Coding) nei confronti delle regole e degli ordini imposti anche se, talvolta, queste imposizioni *non vengono comprese o condivise* (Level-2 Coding): infatti, per alcuni partecipanti l'obbedienza risulta essere il *“rispetto felice dei vincoli che vengono imposti e delle regole; accettando gli stessi anche se non condivisi, per un fine ultimo superiore”* (Partecipante 19).

Concludendo, alcuni partecipanti hanno fatto emergere che l'obbedienza *“può avere sfaccettature positive o negative a seconda dell'interpretazione che viene data alla parola”* (Partecipante 113). Si veda la Tabella 1 per dettagli.

Tab. 1 – *Contenuto della rappresentazione sociale – Obbedienza*

TEMA: Level-2 Coding	N° - %	LABELS: Level-1 Coding	CITAZIONI
1. Esecuzione e caratteristiche dell'esecuzione	95 = 52,7 %	1. Svolgere - Eseguire - Esecuzione - Assolvere - Fare - Attuare 2. Corretta - Al meglio/nel migliore dei modi - In modo ligio - Umiltà - Leale e pronta - Attiva - Trasparenza - Decisa - Scrupolosa - Responsabile	“Capacità di <i>eseguire</i> quanto indicato da un'autorità superiore” (Partecipante 13) “Rispettare quel che viene detto <i>eseguendolo</i> con dovere ed umiltà, sempre secondo legge” (Partecipante 62) “ <i>Svolgere</i> i propri compiti in maniera leale, <i>pronta e rispettosa</i> ” (Partecipante 66)
2. Rispettare	88 = 48,8 %	Osservanza - Rispetto - Agire secondo - Riconoscimento - Seguire - Adeguare	“ <i>Osservanza</i> delle leggi” (Partecipante 17) “L'obbedienza corrisponde al <i>rispetto</i> di principi, regole e valori” (Partecipante 47) “ <i>Adeguare</i> le proprie azioni a leggi” (Partecipante 43)
3. Disposizione interna	48 = 26,7 %	Fiducia - Valore - Umile - Lealtà - Sincerità - Disposizione interiore - Qualità - In cui si crede - Propensione - Attitudine - Forma mentis - Dote - Intima convinzione - Principio - Virtù - Disciplina - Ascolto	“Un <i>valore</i> caratterizzante determinati ambienti che abbraccia altri importanti valori quali la lealtà e la sincerità” (Partecipante 56) “L'obbedienza è un <i>principio</i> attraverso cui ogni individuo può dimostrare la propria fedeltà, lealtà” (Partecipante 103)
4. Autorità: tipologie e caratteristiche	43 = 23,9 %	1. Persone/ Soggetti- Autorità - Società/Paese - Istituzione/Ente - Persone autorevoli - Leader - Norme - Colui che dà un ordine 2. Ha più esperienza - Chi è maturo	“L'esecuzione di una qualche azione nei tempi e nei modi dettati da una <i>figura che si riconosce con autorità</i> ” (Partecipante 44) “Forma di rispetto verso <i>chi è più maturo o preparato di noi</i> ” (Partecipante 90)
5. Gerarchia	36 = 20 %	Superiori/Superiore- Dipendenza gerarchica - Gerarchia/Scala gerarchica Subordinazione/Subordinato - Sottomissione	“Adesione, <i>subordinazione</i> ad un'ideologia o a un'istituzione” (Partecipante 28) “Rispetto degli <i>schemi gerarchici</i> ” (Partecipante 48)
6. Finalità	27 = 15%	bene comune - civile convivenza - fine ultimo superiore - uno scopo - mantenere l'equilibrio sociale - Regolare le relazioni - Portare a termine - Risultato più grande - Raggiungere un obiettivo - Dimostrare lealtà - Per apprendere - Ordine - Quietare vivere - Fini utili	“L'obbedienza penso sia il rispetto delle regole che ci devono essere <i>per il bene comune e per la civile convivenza</i> ” (Partecipante 9) “Ci si spinge ad agire <i>per un risultato più grande e che sia migliore per ognuno di noi</i> ” (Partecipante 106)
7. Consapevolezza/ Volontarietà	26 = 14,4%	Consapevole /Consapevolezza - Inconsapevole Volontaria - Per volontà - Consucia/Cosciente - Previo discernimento - Intenzionale - Condividere una scelta	“Adesione, subordinazione ad un'ideologia o a un'istituzione fatta <i>in modo volontario e in modo consapevole</i> ” (Partecipante 28) “La scelta <i>consucia</i> di voler rispettare determinate regole” (Partecipante 34)
8. Comportamento	16 = 8,8 %	Modo di comportarsi - Comportamento - Comportarsi	“È un modo di porsi e <i>comportarsi</i> verso una terza persona verso cui c'è dipendenza gerarchica” (Partecipante 15) “ <i>Comportamento</i> umano determinato dall'accettazione di un'autorità ritenuta legittima (Partecipante 25)
9. Capacità/ Abilità	15 = 8,3 %	Capacità - Capacità (di ascoltare/ attenersi/ rivelarsi umili/ sapersi subordinare/ saper accettare/ ricevere/ sottostare/ eseguire/ rispettare) - Essere in grado	“L'obbedienza è la <i>capacità</i> di eseguire quanto indicato da un'autorità superiore” (Partecipante 13) “L'obbedienza è la <i>capacità</i> delle persone, derivante dalla loro intelligenza e coscienza, di ascoltare ed eseguire linee guida” (Partecipante 14)
10. Contesto	11 = 6,1 %	Contesto - Ambiente - Ambito militare/ civile/ lavorativo - Molte situazioni	“Un valore caratterizzante determinati <i>ambienti</i> , in particolare quello militare” (Partecipante 56)
11. Accettazione	11 = 6,1 %	Accettare/ Accettazione - Adesione	“ <i>Accettare</i> regole o ordini ed eseguirli anche se al momento non si capiscono” (Partecipante 26)
12. Obbedienza cieca	8 = 4,4 %	Anche se non si capiscono - Incondizionata - Senza discutere/ controbattere - Tacita esecuzione	“Osservanza <i>incondizionata</i> delle regole” (Partecipante 32)
13. Accordo/ Disaccordo	7 = 3,9 %	Anche se non d'accordo - Anche se non condivise - Fare qualcosa che non faremmo	“Capacità di attenersi a delle disposizioni <i>anche se non pienamente d'accordo</i> ” (Partecipante 17)
14. Conformismo	4 = 2,2 %	Conformare le proprie azioni - Adattamento	“Essere <i>conforme</i> alle regole” (Partecipante 182)
15. Positivo/ Negativo	3 = 1,6 %	Felice - Non solo negativa - Positivo o negativo	“Può avere sfaccettature <i>positive o negative</i> a seconda dell'interpretazione che viene data alla parola” (Partecipante 113)
16. Apprendimento	2 = 0,97%	Sin da piccoli - Fin dalla nascita	“È un valore che si impara <i>sin da piccoli</i> ” (Partecipante 78)

Nota: Nella presente tabella sono stati inseriti i temi principali evocati dai partecipanti. I temi sono stati rilevati attraverso un'analisi delle risposte fornite alla domanda aperta: “Nella tua opinione, che cos'è l'obbedienza?”. I partecipanti, nelle loro risposte, spesso hanno evocato più di un tema per cui la percentuale (calcolata con la formula: numero di volte che della citazione del tema: soggetti totali obbedienza / disobbedienza = x: 100) corrisponde al numero (N) di soggetti che hanno evocato quel determinato tema. La somma delle percentuali, non risulterà 100 in quanto ogni soggetto poteva evocare più temi contemporaneamente.

Analisi della Struttura – Obbedienza. Dall'analisi dei dati emersi con l'utilizzo del software Evoc2000 è possibile osservare come l'obbedienza abbia una struttura composta da sostantivi e aggettivi distribuiti come in Tabella 2.

Tab. 2 – *Struttura della rappresentazione sociale – Obbedienza*

Nucleo			Prima periferia		
<i>Nomi</i>	<i>Frequenza</i> ≥ 22	<i>Rango</i> < 3	<i>Nomi</i>	<i>Frequenza</i> ≥ 22	<i>Rango</i> ≥ 3
Rispetto	118	2,220	Ordini	32	3,531
Lealtà	59	2,203	Regole	31	3,194
Disciplina	46	2,565	Dovere	27	3,370
Responsabilità	26	2,808	Educazione	23	3,174
			Superiore	22	3,773
<i>Aggettivi</i>	<i>Frequenza</i> ≥ 22	<i>Rango</i> < 2,9	<i>Aggettivi</i>	<i>Frequenza</i> ≥ 22	<i>Rango</i> $\geq 2,9$
Leale	71	2,127	Cieca	24	3,167
Rispettosa	53	2,755	Pronta	23	3,217
Incondizionata	22	2,864	Sincera	22	2,955
Nucleo 2 / Elementi di contrasto			Seconda Periferia		
<i>Nomi</i>	<i>Frequenza</i> $8 \leq F < 21$	<i>Rango</i> < 3	<i>Nomi</i>	<i>Frequenza</i> $8 \leq F < 21$	<i>Rango</i> ≥ 3
Fedeltà	17	2,824	Prontezza	18	3,556
Fiducia	17	2,588	Autorità	17	3,000
Leggi	16	2,688	Subordinazione	14	4,000
Gerarchia	12	2,500	Esecuzione	12	3,583
Ordine	8	2,625	Sacrificio	12	3,083
Umiltà	8	2,500	Coerenza	8	3,500
			Correttezza	8	3,000
<i>Aggettivi</i>	<i>Frequenza</i> $8 \leq F < 21$	<i>Rango</i> < 2,9	<i>Aggettivi</i>	<i>Frequenza</i> $8 \leq F < 21$	<i>Rango</i> $\geq 2,9$
Giusta	17	2,471	Fedele	17	3,000
Necessaria	16	2,313	Precisa	15	3,867
Disciplinato	12	1,750	Educativa	13	3,077
Assoluta	10	2,800	Corretta	10	3,300
Rigorosa	10	2,400	Onesta	10	3,100
Responsabile	8	2,000	Importante	10	3,000
Fondamentale	8	1,750	Positiva	8	3,500
			Dovuta	8	3,250
			Doverosa	8	3,000

L'obbedienza viene connessa principalmente, sia in riferimento ai sostantivi che agli aggettivi, ai termini *rispetto-rispettosa* e *lealtà-leale*. L'obbedienza, positiva, è infatti un valore indispensabile per costruire relazioni tra persone basate sul rispetto, la lealtà e la fiducia (Morselli, 2010).

Dall'analisi emerge che, se i sostantivi *disciplina* e *responsabilità* sono inseriti nel nucleo, gli aggettivi *disciplinato* e *responsabile* sono tra gli elementi di contrasto; per cui, pur essendo collocati similmente in alti ranghi, in riferimento agli aggettivi, questi termini connotano l'obbedienza da un punto di vista qualitativo solo per una minoranza. Allo stesso modo, anche i termini *dovere-doverosa* ed *educazione-educativa*, pur essendo collocati similmente in bassi ranghi, se da un lato risultano essere termini già noti, associati ad un versante comportamentale, per quanto riguarda gli aggettivi, potrebbero essere termini che stanno attualmente entrando nella rappresentazione di obbedienza in quanto l'obbedienza risulta essere un dovere, soprattutto in ambito militare (Rivello, 2007), ed un fondamento dell'educazione (Bachmaier, 1969).

Sembra interessante anche notare come il termine *correttezza-corretta* sia collocato nel quadrante della seconda periferia, sia nell'output dei sostantivi che in quello degli aggettivi, e ciò potrebbe rappresentare una futura entrata del termine nella RS di obbedienza, tale per cui l'obbedienza potrebbe iniziare ad essere considerata corretta solo quando l'ordine impartito risulta essere legittimo e moralmente accettabile, come già rilevato in altri contesti (Bachmaier, 1969; Kelman & Hamilton, 1989; Morselli & Passini 2011). Bisogna però notare come non siano stati evocati termini quali *legittima* o *autorevole* (elicitati invece per i civili, cfr. Pozzi et al., 2014) tanto da far pensare che l'obbedienza, per i militari, debba ancora oggi essere messa in atto senza considerare la legittimità degli ordini. A conferma di ciò si trovano infatti evocati i termini *incondizionata* e *cieca*, i quali testimoniano che per un numero medio-alto di partecipanti l'obbedienza debba essere totale, incondizionata e cieca, come sostenuto frequentemente all'interno del regolamento di disciplina militare (Regolamento di disciplina militare, Ministero della Difesa, approvato ai sensi dell'art.5, primo comma, della legge 11 luglio 1978 n. 382). Inoltre, sono presenti anche aggettivi quali *assoluta*, *giusta* e *necessaria*, che fanno nuovamente percepire come in questo contesto l'obbedienza sia davvero un valore imprescindibile.

Relazione tra contenuto e struttura – Obbedienza. Analizzando il concetto di obbedienza si può rilevare una medio-forte corrispondenza tra contenuto e struttura. Alcuni aspetti emersi dall'analisi tematica sono infatti stati evidenziati anche nell'analisi della struttura. Nello specifico,

sono presenti 4 componenti comuni: a) esecuzione e rispetto; b) autorità, sia come entità fisica sia come entità istituzionale; c) correttezza; d) educazione. I termini principali connessi alle 4 componenti, *lealtà, responsabilità, rispetto e disciplina*, sono quindi rintracciabili sia nel contenuto che nella struttura. La presenza di questi termini, che ricorrono sia all'interno del contenuto che all'interno della struttura, può essere spiegata analizzando alcuni articoli presenti all'interno del Regolamento di Disciplina Militare, che impongono ai militari di prestare un giuramento che li spinge ad eseguire in modo pronto, rispettoso e leale gli ordini attinenti al servizio e alla disciplina (Art. 5) e ad assolvere i compiti istituzionali con assoluta fedeltà, disciplina, senso di responsabilità e dovere (Art. 712).

L'obbedienza è un concetto strettamente connesso anche al termine "autorità"; i militari hanno infatti l'obbligo di obbedire, per la realizzazione degli scopi dell'organizzazione, agli ordini imposti dalle autorità superiori (Provolo, 2011). Risulta infatti dalle analisi che, nel contenuto, tra i temi principali si trovino *autorità*, sia essa un genitore, un'istituzione o un comandante e *gerarchia*.

Negli elementi di contrasto sono stati evocati anche termini quali *giusta, fondamentale e necessaria*; l'obbedienza a regole giuste risulta quindi elemento fondamentale per mantenere ordine all'interno della società e per il buon funzionamento delle organizzazioni (Passini & Morselli, 2010b; Xiao, 1999). Per questo motivo si potrebbe pensare che venga promosso principalmente un comportamento di dipendenza che i soldati devono mantenere nei confronti dei superiori.

Una differenza che risulta di notevole interesse è che, se all'interno del nucleo e della prima periferia sono inseriti termini come *dovere, incondizionata e cieca*, che sostengono un'obbedienza totale, il cui obiettivo risulta essere quello di ridurre il soggetto allo stato di non individualità (Miller, 2000); i medesimi termini, nell'analisi del contenuto, risultano essere rappresentativi soltanto per una minoranza (4,4%). Questa differenza potrebbe essere spiegata dal fatto che, siccome la maggior parte delle definizioni di obbedienza che sono pervenute dai partecipanti sono abbastanza sintetiche, i partecipanti hanno cercato di fornire, in riferimento alla definizione, una risposta breve e focalizzata attorno a pochi temi ma, nel momento in cui veniva chiesto loro di fornire 10 tra aggettivi e sostantivi, essi hanno cercato di ampliare la definizione fornita inizialmente. Ciò può essere ulteriormente spiegato per il fatto che, come sosteneva Abric (1984), la forza dello strumento è quello di evocare temi, attraverso i sostantivi, che andrebbero probabilmente persi con la sola richiesta del contenuto.

Infine, nella prima periferia, l'obbedienza evoca anche il termine *educazione*. Si ricorda che la prima periferia fornisce indicazioni comportamentali rispetto al tema induttore. Si può quindi ipotizzare che i partecipanti richiamino un volere o un comportamento di obbedienza, come a dire che anche in un contesto militare essi debbano essere educati alla vita all'interno della caserma (Russo, 1992).

Disobbedienza

Analisi del contenuto – Disobbedienza. Il contenuto della rappresentazione sociale di disobbedienza emerso dall'analisi tematica ha portato all'individuazione dei medesimi temi evidenziati con l'analisi dell'obbedienza. La differenza è rintracciabile nella frequenza, maggiore o minore, con cui i temi sono stati evocati.

In particolare, la disobbedienza è stata definita come un *comportamento*, una *non abilità/non capacità* (Level-1 Coding) che conduce le persone a *non agire, accettare o ascoltare* ciò che viene imposto da qualcuno. Un elevato numero di partecipanti l'ha inoltre definita come una *disposizione interna* (Level-2 Coding), posseduta dalle persone fin dalla nascita, ed indicante “*slealtà e scarso spirito di moralità*” (Partecipante 107).

La disobbedienza sarebbe associata ai concetti di *non rispetto* e *non esecuzione* (Level-2 Coding) di ordini, direttive o norme imposte da terzi, intesi come persone o enti (e.g. genitori, superiori, familiari, istituzionali) i quali, in quanto aventi maggiori responsabilità, competenze o maturità, sono considerati dotati di autorità (Level-2 Coding). La disobbedienza viene inoltre considerata come un'azione *volontaria e consapevole* (Level-2 Coding) messa in atto dalle persone come conseguente *non accettazione* – interessante notare che obbedienza è stata definita come accettazione –, *non adesione* o *non volontà di sottostare* (Level-2 Coding) a ciò che viene impartito da qualcuno avente autorità, con lo scopo di protestare, salvaguardare la comunità, (Level-1 Coding), contrastare o trasgredire (Level-2 Coding). Il tema della trasgressione è stato isolato in quanto richiamava, nella descrizione dei partecipanti, l'idea di una punizione connessa all'atto della disobbedienza. Secondo alcuni partecipanti inoltre la persona agisce in modo tale da *non conformarsi* (Level-2 Coding) all'autorità e ai suoi voleri soprattutto quando non comprende le imposizioni date. Alcuni partecipanti hanno fatto emergere inoltre che la disobbedienza non deve essere considerata all'origine come un comportamento negativo ma può avere una *connotazione positiva* (Level-2 Coding), soprattutto “*non è una cosa negativa se la si attua con intelligenza*” (Partecipante 32) e con valide motivazioni.

Per concludere, la disobbedienza è stata anche definita come *azione contraria all'obbedienza* (Level-2 Coding) in quanto solo in connessione all'obbedienza, la disobbedienza è possibile. Si veda la Tabella 3 per dettagli.

Tab. 3 – *Contenuto della rappresentazione sociale – Disobbedienza*

TEMA: Level-2 Coding	N - %	LABELS: Level-1 Coding	CITAZIONI
1. (Non) Rispettare	117 = 57,07 %	Attenersi - Rispettare - Seguire - Osservanza - Sovvenire - Adempire - Ignorare - Disattendere	“La disobbedienza è il non <i>rispettare</i> qualcosa che ci è stato detto” (Partecipante 7)
2. (Non) Esecuzione degli ordini	48 = 23,4 %	Fare - Eseguire/Esecuzione - Agire - Adempire - Aderire	“La disobbedienza è la mancata <i>esecuzione</i> di un ordine” (Partecipante 68)
3. (In)Consapevolezza/(In)Volontarietà	50 = 24,39 %	Volontariamente/Volontaria/Volontà - Involontaria - Consapevolmente - Intelligenza - Consacia - Inconsciamente - Intenzione - Conoscendo	“La disobbedienza è il non eseguire <i>volontariamente</i> qualcosa che ci viene imposto” (Partecipante 3) “Non seguire <i>consapevolmente</i> le regole/gli ordini che gli sono stati dettati” (Partecipante 22)
4. Autorità: Tipologia e caratteristiche	39 = 19,02 %	1. Autorità - Scuola - Famiglia - Società - Genitori - Tutore - Superiore - Capo - Parente - Insegnante - Educatore - Ente - Associazioni - Datore 2. Chi ha autorità - Più maturo - Chi non ci aggrada - Responsabilità - Competente	“Rispetto dei vincoli che vengono imposti da persone o associazioni come i <i>genitori</i> , la <i>chiesa</i> , i <i>gruppi sportivi o dallo stato</i> ” (Partecipante 130) “Rifiutare qualsiasi imposizione posta da <i>chi non ci aggrada</i> ” (Partecipante 28)
5. Disposizione interna	41 = 20 %	Buon senso - Attitudine - Ascoltare - Superbia - Atteggiamento - Orgoglio - Inclinazione - Intrinseco della natura umana - Tendenza - Valore/Disvalore - Emozioni - Lealtà/Slealtà - Rispetto - Responsabilità - Moralità - Disciplina	“ <i>Scarsa attitudine</i> ad accettare le critiche, scarsa capacità di ascoltare ed accettare i consigli di chi è più maturo” (Partecipante 18)
6. Trasgressione/Contravvenzione	29 = 14,14 %	Contravvenire - Trasgredire/Trasgressione - Infrangere - Ribellione - Violazione	“ <i>Contravvenire</i> a ordini precisi facendo l'opposto o non seguendoli” (Partecipante 14) “La disobbedienza è l'atto volontario di <i>trasgredire</i> un comando o la volontà altrui” (Partecipante 61)
7. Contesto	23 = 11,2 %	Ambito - Organismo sociale - Contesto (Militare/ lavorativo/ Familiare/ Sociale) - Struttura organizzativa - Istituzioni - Comunità	“Non rispettare le regole in <i>vari ambiti</i> i quali possono essere quello lavorativo o quello familiare” (Partecipante 47)
8. Comportamento	21 = 10,24 %	Modo di comportarsi - Comportamento - Atto compiuto - Azione	“La disobbedienza consiste in un <i>atto compiuto</i> senza seguire le leggi” (Partecipante 29) “La disobbedienza è l' <i>azione</i> volontaria fatta con intento malevolo” (Partecipante 84)

9. Gerarchia	20 = 9,75 %	Superiore - Dall'alto - Sottoposto - Sovraordinato - Subordinato - Gerarchicamente	"Comportamento che un soggetto tiene nei confronti di un altro soggetto direttamente o indirettamente a lui <i>sovraordinato</i> per motivazioni legate strettamente alla sfera personale" (Partecipante 33)
10. Finalità	14 = 6,82 %	Benessere comune/ Per la salvaguardia del bene della comunità - Produrre effetti diversi - Recare danno - Protesta - Risolverebbero problemi - Contraria al quieto vivere - Con l'intenzione - Per propri interessi - Portatrice di guai - Non solo per ripicca	"Qualunque atto volto a <i>produrre effetti diversi</i> da quelli auspicati da chi ha emanato un ordine" (Partecipante 27) "Disobbedire solo per questioni di orgoglio così <i>da recare danno alla società</i> " (Partecipante 52)
11. Contrastare	117 = 57,07 %	Va contro (vincoli / regole / disposizioni) / In maniera contraria - Facendo l'opposto -	"È un modo di comportarsi che <i>va contro</i> ciò che si dovrebbe fare o si deve fare" (Partecipante 9)
12. Opposto all'obbedienza	48 = 23,4 %	Non obbedire/Non obbedienza - Contrario/Opposto all'obbedienza	"L'azione <i>contraria all'obbedienza</i> " (Partecipante 16)
13. Positiva - Negativa	50 = 24,39 %	Non negativa/ negativo - Con intento malevolo - Positiva e negativa - Giuste o errate - Non sempre sbagliata	"Non è una cosa <i>negativa</i> se la si attua con intelligenza" (Partecipante 32) "La disobbedienza può avere un connotato <i>positivo o negativo</i> in base a ciò cui si va contro" (Partecipante 154)
14. Non conformismo	39 = 19,02 %	Non adeguarsi - Non essere in linea - Non adattarsi - Non consono	"Non essere <i>in linea</i> con i modi e gli usi in atto nell'ambiente in cui si vive" (Partecipante 31)
15. Apprendimento	41 = 20 %	Dalla nascita - Educazione	"Si impara <i>fin da quando si è bambini</i> " (Partecipante 111) "La disobbedienza è un fattore del nostro carattere che deriva anche dalla nostra <i>educazione</i> " (Partecipante 116)
16. (Non) Accettare	29 = 14,14 %	Accettare	"Non <i>accettare</i> un consiglio dato ad un soggetto da qualcuno" (Partecipante 148)
17. Accordo - Disaccordo	23 = 11,2 %	Non in accordo - In disaccordo - Situazione non gradita	"La disobbedienza è un comportamento che un individuo assume quando <i>non si trova in accordo</i> con alcune regole imposte" (Partecipante 52)
18. Non sottostare	21 = 10,24 %	Non sottostare	"Disobbedienza possa essere intesa come il <i>rifiuto</i> da parte qualcuno di <i>sottostare</i> a delle condizioni imposte" (Partecipante 65)
19. Non abilità/ Non capacità	20 = 9,75 %	Scarsa capacità	" <i>Scarsa capacità</i> di ascoltare ed accettare i consigli di chi è più maturo/preparato di noi" (Partecipante 18)

Nota: Nella presente tabella sono stati inseriti i temi principali evocati dai soggetti. I temi sono stati rilevati attraverso un'analisi delle risposte fornite alla domanda aperta: "Nella tua opinione, che cos'è l'obbedienza?". I soggetti, nelle loro risposte, spesso hanno evocato più di un tema per cui, la percentuale, (calcolata con la formula: numero di volte che

della citazione del tema: soggetti totali obbedienza/disobbedienza = $x : 100$) corrisponde al numero (N) di soggetti che hanno evocato quel determinato tema. La somma delle percentuali, non risulterà 100 in quanto, ogni soggetto, poteva evocare più temi contemporaneamente.

Analisi della struttura – Disobbedienza. Da una prima analisi si può rilevare che i termini connessi alla RS di disobbedienza sono quantitativamente inferiori rispetto a quelli evocati per l'obbedienza; è inoltre rilevabile una corrispondenza inferiore tra sostantivi ed aggettivi (Si veda la Tabella 4).

Tab. 4 – *Struttura della rappresentazione sociale – Disobbedienza*

Nucleo			Prima periferia		
Nomi	Frequenza ≥ 23	Rango < 3	Nomi	Frequenza ≥ 23	Rango ≥ 3
Rispetto	49	1,980	Punizione	42	3,500
Ordine	26	2,923	Maleducazione	32	3,000
Regole	26	2,615	Trasgressione	23	3,087
Aggettivi	Frequenza ≥ 16	Rango < 2,9	Aggettivi	Frequenza ≥ 16	Rango $\geq 2,9$
Irispettoso	30	2,700	Immaturato	18	3,444
Sleale	28	1,893	Cattiva	16	3,000
Sbagliata	20	2,750			
Negativa	20	2,550			
Volontaria	18	2,778			
Pericolosa	17	2,588			
Nucleo 2 / Elementi di contrasto			Seconda Periferia		
Nomi	Frequenza $14 \leq F < 22$	Rango < 3	Nomi	Frequenza $14 \leq F < 22$	Rango ≥ 3
Slealtà	21	2,619	Ribellione	20	3,100
Anarchia	16	2,563	Disordine	16	3,375
			Criminale	14	3,214
Aggettivi	Frequenza $9 \leq F < 15$	Rango < 2,9	Aggettivi	Frequenza $9 \leq F < 15$	Rango $\geq 2,9$
Maleducato	15	2,867	Egoista	15	2,933
Arrogante	13	2,846	Inutile	12	4,000
Scorretta	12	2,667	Ribelle	12	2,917
Dannosa	11	2,182	Ingiusta	11	3,636
Punibile	9	2,889			
Indisciplinato	9	2,333			
Coraggiosa	9	2,222			

Dall'analisi si evidenzia che i termini connessi alla disobbedienza risultano avere per lo più un'accezione negativa. In questo senso si potrebbe pensare che i militari si siano conformati, abbiano interiorizzato, le ideologie espresse nel regolamento di disciplina militare (Regolamento di disciplina militare, Ministero della Difesa, approvato ai sensi dell'art.5, primo comma, della legge 11 luglio 1978 n. 382), un documento ufficiale e di imprescindibile importanza, che scredita la disobbedienza punendo i ribelli, come si può notare da alcuni articoli contenuti al suo interno: "il dovere dell'obbedienza è assoluto" (art.5); "la subordinazione è il rapporto di dipendenza determinato dalla gerarchia militare che richiede il consapevole adattamento dei doveri del proprio stato e, in particolare di quello dell'obbedienza" (art.4) e "costituisce infrazione disciplinare punibile [...] ogni violazione dei doveri del servizio e della disciplina indicati dalla legge, dai regolamenti militari o conseguenti all'emanazione di un ordine" (art.57).

In relazione al nucleo è interessante notare la differenza tra i termini *rispetto* (sostantivo) e *irrispettoso* (aggettivo) che però assumono, per i partecipanti, lo stesso significato semantico, in quanto il rispetto viene inteso come elemento mancante in un atto di disobbedienza e irrispettosa è intesa una persona che non rispetta e disobbedisce. Il militare ideale dovrebbe infatti possedere rispetto, passione e attaccamento ai valori, agli obiettivi e ai doveri dell'istituzione nella quale è inserito (Huntington, 1957).

Nel nucleo sono inoltre presenti termini come *negativa* e *pericolosa*, che fanno percepire come la disobbedienza sia ancora esclusivamente considerata come un comportamento sbagliato da punire. Bisogna però notare la presenza del termine *ribellione*, all'interno del quadrante della seconda periferia, per la quale si potrebbe ipotizzare che sia in corso un cambio di prospettiva che ha condotto alcuni partecipanti ad evocare il concetto della ribellione, come elemento necessario per prevenire la sottomissione cieca ed incondizionata all'autorità. La ribellione viene infatti sempre più intesa come opposizione a regole ingiuste e comportamento positivo per promuovere un cambiamento efficace nella società (Passini & Morselli, 2010b).

Infine, dalle analisi emergono anche i termini *maleducazione*, *indisciplinato* e *punizione*. La disobbedienza viene considerata come comportamento messo in atto da chi non ha ricevuto una corretta educazione (Russo, 1992); chi disobbedisce deve essere punito per non aver rispettato le imposizioni date. Nei contesti militari infatti l'autorità non ha solo il diritto di dare ordini, ma anche il diritto e la possibilità di rinforzare i suoi ordini attraverso l'imposizione di punizioni (Kelman & Hamilton,

1989). Tutti coloro i quali violano i propri doveri di obbedienza nei confronti del superiore verranno quindi sanzionati sia disciplinarmente che penalmente (Provolo, 2011).

Relazione tra contenuto e struttura – Disobbedienza. Analizzando il concetto di disobbedienza si può riscontrare una medio-bassa corrispondenza tra contenuto e struttura. Nel nucleo è presente il concetto di *rispetto*, nominato nel contenuto dal 57% dei partecipanti: in questo senso la disobbedienza verrebbe principalmente considerata come una mancanza di rispetto nei confronti dell'autorità e degli ordini. All'interno del nucleo sono inseriti anche concetti quali *negativa* e *sbagliata*, evocati solo dal 3,9% del tema corrispondente (positiva-negativa), a sostegno del fatto che, nella Forza Armata presa in considerazione, avere personalità ed esporre le proprie idee è da sempre considerato un crimine (Rizzo, 2012). Beer (1983) a tal proposito aveva sottolineato come sia l'obbedienza cieca a favorire la carriera militare e come i comandanti favoriscano i soldati senza personalità in quanto facilmente influenzabili. Rilevante risulta essere anche il tema *volontaria*; la disobbedienza viene infatti sottolineata essere un comportamento volontario e consapevole. Nelle numerose ricerche sull'obbedienza, si parla principalmente di volontarietà dell'obbedire (Ludy & Simpson, 2009; Milgram, 1965) ma, meno, viene analizzata la volontarietà della disobbedienza, che risulta però essere un concetto notevolmente espresso all'interno del regolamento di disciplina militare, in quanto il soggetto che disobbedisce sarà sanzionato dall'autorità militare (articolo 13 della legge 11 del 1978), poiché il rifiuto è considerato come non volontà di eseguire (Rivello, 2007). A tal proposito un altro concetto che emerge è quello della *punizione* come principale conseguenza di un atto di disobbedienza: un militare che disobbedisce sarà infatti punito sia dalle leggi dello Stato, in quanto cittadino, sia dallo stato militare, in quanto militare (Monroe, 1942).

Negli elementi di contrasto sono stati inseriti termini che qualificano l'autore di un atto di disobbedienza. Il disobbediente viene infatti ritenuto *arrogante*, *indisciplinato*, *scorretto* ma anche *coraggioso*. Secondo Fromm (1982) l'evoluzione dell'uomo è possibile soltanto attraverso atti di disobbedienza, anche se per disobbedire ci vuole il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e di commettere errori. Questo tipo di disobbedienza, condotta per il bene della società, viene definita pro-sociale in quanto riconosce i limiti dell'autorità e delle sue richieste, tanto da incentivare la disobbedienza in tutte quelle situazioni che violano i principi di rispetto ed equità degli individui (Arendt, 1973; Fromm, 1982; Pozzi et al., 2014) e che potrebbe portare a forme di protesta e azione collettiva (Fattori et al., 2015; Pozzi, Pistoni, & Alfieri, 2017).

Discussione

Dopo aver esaminato, indipendentemente, la struttura ed il contenuto dei concetti di obbedienza e disobbedienza, all'interno del presente paragrafo verrà condotta una comparazione tra i concetti di obbedienza e disobbedienza. In relazione alle analisi del contenuto, della struttura e della relazione tra queste, le due rappresentazioni mostrano per lo più i medesimi temi. Solitamente, infatti, i partecipanti che definiscono la disobbedienza riprendono i termini evocati per l'obbedienza, aggiungendo l'avverbio di negazione "non". Questo a dimostrazione del fatto che i due termini, obbedienza e disobbedienza, siano legati tra loro ed abbiano una funzione complementare, completando il significato del concetto di *relazione con l'autorità*.

Come è stato precedentemente analizzato, la (dis)obbedienza sarebbe considerata come (non) rispetto e (non) esecuzione di ordini e norme imposti da un'autorità, alla quale viene conferita legittimità. L'obbedienza verrebbe messa in atto principalmente per il bene comune, per la civile convivenza e per il raggiungimento di obiettivi condivisi mentre, di contro, la disobbedienza verrebbe considerata come comportamento negativo di protesta messo in atto da persone ribelli e trasgressive che prediligono i propri interessi. Da questo studio non sarebbe quindi emerso, in modo rilevante, il valore prosociale della disobbedienza, condotta per il bene della società, ed il valore di un'obbedienza che sostenga il corretto funzionamento della comunità e che riconosca quindi i limiti dell'autorità e delle sue richieste, tanto da incentivare la disobbedienza in tutte quelle situazioni che violano i principi di rispetto ed equità degli individui (Arendt, 1973; Fromm, 1982).

Interessante è anche notare come sia emerso che la disobbedienza venga prevalentemente considerata come comportamento volontario e consapevole, in linea con gli ordinamenti espressi dalla disciplina militare nella quale: "il militare che volontariamente rifiuta, omette o ritarda di obbedire a un ordine, attinente al servizio o alla disciplina, intimatogli da un superiore, deve essere punito" (Codice Penale Militare di Pace, Art.173). Ciò implica una riflessione legata all'atto della disobbedienza come opposizione consapevole all'autorità. Anche in relazione alla struttura si può notare il carattere oppositivo dei due concetti, quasi fossero posizionati ai lati opposti di uno stesso continuum (si veda la Figura 2).

Obbedienza ←			→	Disobbedienza	
Rispetto		Corretta	Irrispettosa		Sleale
	Lealtà			Scorretta	
Positiva		Necessaria	Negativa		Pericolosa
	Fondamentale			Dannosa	
Giusta		Dovuta	Inutile		Ingiusta
	Educativa			Ribellione	
			Anarchia		Punibile

Fig. 2 – Continuum Obbedienza-Disobbedienza

Alla luce della ricerca appena esposta si potrebbe dire che all'interno del contesto militare l'**obbedienza** è considerata come: “*un dovere necessario, alla base della disciplina militare, che implica la pronta esecuzione ed il leale e sincero rispetto di ordini impartiti da un'autorità, gerarchicamente superiore, considerata fondamentale per il raggiungimento di obiettivi condivisi*”; la **disobbedienza**, di contro, è considerata come: “*un comportamento sleale, negativo e dannoso che implica il non rispetto e la non esecuzione, volontaria, di ordini e regole imposti da un'autorità, gerarchicamente superiore, che deve essere punito in quanto non consente il raggiungimento di scopi condivisi*”.

Conclusioni

Il presente lavoro parte dall'interesse sviluppato nei confronti di un contesto che, ancora oggi, è poco studiato. Sono pochi infatti gli studiosi che hanno condotto ricerche in ambito militare sul tema della relazione tra persona ed autorità (Lo Castro & Fanelli, 2016; Lo Castro & Livi, 2017). In seguito ad una ricerca condotta sulla rappresentazione di (dis)obbedienza su civili (Pozzi et al., 2014), l'obiettivo era quello di rilevare la rappresentazione di obbedienza e disobbedienza posseduta dai militari, soggetti influenzati da norme e regolamenti che li inducono, spesso, a stati di non individualità e sottomissione.

I risultati sono stati raccolti in riferimento alla TRS sviluppata negli anni '60 da Serge Moscovici e, nello specifico, è stato costruito uno strumento che si basasse sull'approccio strutturalista di Jean Claude Abric (1993). Questa scelta deriva dalla necessità di definire gli oggetti sociali attraverso l'utilizzo di un metodo misto ed un approccio costruttivista (Fattori et al., 2015; Gelo, 2012; Gelo, Ziglio, Armeno, Fattori, Pozzi,

2016; Marzana, Pozzi, Fasanelli, Mercuri, & Fattori, 2016), che ha consentito di elaborare una definizione di (dis)obbedienza con un metodo bottom-up, partendo dalle risposte fornite dai partecipanti alla ricerca.

Dai risultati si evince la presenza effettiva di una stretta relazione tra contesto militare, relazione con l'autorità e RS di (dis)obbedienza. In questo contesto, infatti, le persone sono istruite fin dall'inizio a seguire il protocollo e a rispettare le norme inserite nel regolamento di disciplina militare, prestando un giuramento che impone loro l'assolvimento dei compiti istituzionali con assoluta fedeltà, con disciplina e onore, con senso di responsabilità e consapevole partecipazione, senza risparmio di energie fisiche, morali e intellettuali e affrontando, se necessario, anche il rischio di sacrificare la vita (Art. 712). Tutte queste disposizioni hanno infatti un'influenza sulla relazione che la persona sviluppa nei confronti dell'autorità, conducendola a considerare l'obbedienza come il valore fondamentale che regola i rapporti di subordinazione e la disobbedienza un valore negativo da evitare. In questo senso si è notato come i partecipanti-militari siano stati altamente influenzati, nelle risposte e nell'evocazione delle parole, dalla presenza di queste norme e valori, per loro di inequivocabile importanza. In merito a questa affermazione è possibile riprendere il concetto di ancoraggio socio-psicologico espresso da Doise (1992) il quale sostiene che le RS sono ancorate ai rapporti sociali che la persona sviluppa nel corso della sua esistenza. L'appartenenza delle persone ai diversi contesti sociali influenza il significato che la persona attribuisce all'oggetto. In questo senso, in contrasto con la visione di Abric (1984), Doise vede le RS come elementi utili per l'essere umano per potersi muovere e relazionare all'interno dei contesti sociali. Sarebbe perciò interessante, in futuro, utilizzare nuovi strumenti di ricerca secondo il modello delle RS esposto da Doise oppure secondo il modello esposto da Markòva (1997), già utilizzato nelle ricerche di Morselli (2010). Nell'approccio di Markòva viene definito il concetto di *themata* come insieme di elementi opposti, fortemente dipendenti dal contesto, che si modificano in relazione ad influenze storiche, sociali e culturali (Morselli, 2010). In questo senso, la (dis)obbedienza nei contesti militari, potrebbe essere considerate un *themata* in quanto concetti contrapposti e fortemente dipendenti dal contesto, come dimostrato principalmente negli studi di Milgram (1974), Blass (1991) e Lavine (2009). L'approccio strutturalista suggerisce infatti di utilizzare differenti tecniche per delineare la struttura di una RS (Moliner, Rateau, & Cohen-Scali, 2002).

Inoltre, la selezione dei partecipanti è stata effettuata seguendo i criteri che si riferiscono al paradigma delle rappresentazioni sociali (per cui viene individuato uno specifico gruppo sociale nel quale indagare la rappresentazione sociale di interesse), ma sarebbe appropriato ed interessan-

te comparare i risultati ottenuti con la selezione di altri partecipanti appartenenti ad altri gruppi all'interno dei contesti militari (ci si riferisce qui a persone che hanno maggior permanenza all'interno della Forza Armata Militare presa in considerazione), per verificare l'esistenza di similitudini tra i risultati. Essendo rilevabili tra i risultati emersi le parole fondamentali legate all'obbedienza e alla disobbedienza, si potrebbe partire da queste per comprendere meglio la rappresentazione sociale implicita di (dis)obbedienza nel contesto militare, per analizzare se effettivamente i militari si rifacciano ad un'idea così fortemente dicotomizzata di (dis)obbedienza. Sarebbe anche interessante indagare come nel primo contesto di socializzazione, la famiglia, sono stati trasmessi obbedienza e disobbedienza e come queste si sono tradotte nelle pratiche educative genitoriali e abbiano, o meno, dato origine ad un sentimento di gratitudine per le figure primarie di autorità in grado di sorreggere, nel futuro, comportamenti di obbedienza nei confronti di figure di autorità sociali (Alfieri, Barni, Rosnati, & Marta, 2014; Alfieri, et al., 2018; Marta, Lanz, Alfieri, Pozzi, & Tagliabue, 2018; Sorgente, Lanz, Schillirò, & Terranova, 2016).

Infine, sarebbe interessante valutare l'idea che potrebbero avere le persone ai vertici di un contesto militare di (dis)obbedienza e quale, secondo loro, debba essere la *mission* del militare: se, paradossalmente, l'obbedienza fosse un comportamento promosso, come unico e imprescindibile, ci ritroveremmo di conseguenza di fronte a dei gruppi di cadetti screditanti la disobbedienza e con un'idea più rigida e forte di obbedienza.

La presente ricerca non è esente da limiti. In primis il fatto che la somministrazione dello strumento non sia stata gestita dai ricercatori ma da personale della Forza Armata indagata, rinforzando forse l'idea della "necessità" di obbedire alla richiesta di compilazione e di un riferimento costante al Regolamento. In secondo luogo, la composizione del gruppo dei partecipanti e i vincoli imposti al protocollo somministrato non hanno consentito di fare un'analisi legata all'età dei militari e quindi alla durata dell'esposizione al contesto militare.

La presente ricerca non esaurisce le riflessioni legate al costrutto della relazione con l'autorità ma pone le basi per la ricerca futura al fine di poter indagare questa dimensione psicosociale, fino ad ora inesplorata. I risultati mostrati potrebbero essere utili per consentire alle autorità, inserite in questo contesto, non solo di conoscere l'idea che le persone frequentate i contesti militari hanno di (dis)obbedienza ma anche di gestire in modo positivo la relazione con i militari stessi. La presente ricerca potrebbe essere utile agli addetti per iniziare a riflettere anche sul concetto di disobbedienza proprio a partire dalla RS che ne è emersa.

Bibliografia

- Abric, J. C. (1984). *Rappresentazioni sociali*. Milano: il Mulino.
- Abric, J. C. (1993). Central system, peripheral system: their functions and roles in the dynamics of social representations. *Papers on Social Representations*, 2(2), 75-78.
- Abric, J. C. (2003). La recherche du noyau central et de la zone muette des représentations sociales. In J. C. Abric (A cura di), *Méthodes d'étude des représentations sociales*. Saint-Agne: ÉRÈS.
- Alfieri, S., Barni, D., Rosnati, R., & Marta, E. (2014). "Do not leave your values at home": A study of value orientations of Italian emerging adults and their parents. *Psykhē*, 23(2). DOI: 10.7764/psykhe.23.2.562.
- Alfieri, S., Tagliabue, S., Marta, E., Aresi, G., Lanz, M., & Pozzi, M. (2018). Gratitude as a variable of mediation between parental support and self-esteem in adolescence. *Journal of Child and Family Studies*, 1, 1-8. DOI: 10.1007/s10826-017-1001-4.
- Ammendola, T. (2004). *Guidare il cambiamento: la leadership nelle Forze Armate Italiane*. Roma: Rubbettino Editore.
- Amodeo, A., Liccardo, T., Tortono, F., & Valerio, P. (2008). *Guardando un'organizzazione che cambia. L'intervento psicologo in un'istituzione militare*. Milano: FrancoAngeli.
- Ancona, L., & Pareyson, R. (1968). Contributo allo studio della aggressione. La dinamica della obbedienza distruttiva. *Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria*, 29, 340-372.
- Arendt, H. (1973). *Crises of the republic*. New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- Bachmaier, H. K. (1969). *L'obbedienza fondamento dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Bartone, P. T., Hystad S. W., Eid, J., & Brevik, J. I. (2012). Psychological hardiness and coping style as risk/resilience factors for alcohol abuse. *Military Medicine*, 177(5), 517-524. DOI: 10.7205/MILMED-D-11-00200.
- Beer, U. (1983). Ufficiali. *Rivista militare*, 4(4), 349-352.
- Blass, T. (1991). Understanding behavior in the Milgram obedience experiment. The role of personality, situations and their interaction. *Journal of personality and social psychology*, 3, 398-413. DOI: 10.1037/0022-3514.60.3.398.
- Bonani, G. P. (2006). *L'ufficiale sistemico. Paradigmi della formazione militare per il XXI secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Boring, E. G. (Ed.). (1948). *Psychology of the Armed Services*. Washington: Infantry Journal Press.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77-101. DOI: 10.1191/1478088706qp0630a.
- Bruner, J. S. (1993). *La mia psicologia. Obiezioni e puntualizzazioni*. Roma: Armando Editore.
- Burger, J. M. (2009). Replicating Milgram. Would people still obey today?. *American psychologist*, 64(1), 1-11. DOI: 10.1037/a0010932.

- Burley, P. M., & Mc Guinness, J. (1977). Effects of social intelligence on the Milgram paradigm. *Psychological Reports*, 40, 767-770. DOI: 10.2466/pr0.1977.40.3.767.
- Cavallo, G. (1992). *L'Uomo bizantino*. Bari: Laterza.
- Cirriecione, A., & Moreno, M. (1961). *Psichiatria Militare*. Roma: Vito Bianco Editore.
- Codice Penale Militare di Pace, 1941. Disponibile da https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/Legislazione/CodicePenaleMilitarediGuerra/Pagine/default.aspx/.
- Costa, F. (2006). *Psicologia militare*. Milano: FrancoAngeli.
- Creswell, J. W. (2013). *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches*. Thousand Oaks, CA, USA: Sage.
- D'Angelo, C., Gozzoli, C., Gazzaroli, D., & Mezzanotte, D. (2018). Experiences and consequences on prison police's well-being. *World Futures*, 74(6), 360-378. DOI: 10.1080/02604027.2018.1445908.
- Doise, W. (1985). Les représentations sociales: définition d'un concept. *Connexions*, 45, 243-253.
- Doise, W. (1992). L'ancrage dans les études sur les représentations sociales. *Bulletin de psychologie*, XLV(405), 189-195.
- Durkheim, E. (1898). Représentations individuelles et représentations collectives [Individual representations and collective representations]. *Revue de métaphysique et de morale*, 6, 273-302.
- Fasanelli, R., Galli, I., & Sommella, D. (2005). *Professione caregiver. L'impatto dei centri diurni sulle pratiche di assistenza e sulle rappresentazioni sociali della malattia di Alzheimer*. Napoli: Liguori Editore.
- Fasanelli, R., Tuselli, A., & Galli, I. (2017). L'utilizzo delle evocazioni gerarchizzate nella SWOT analysis. Una proposta di metodo misto per la valutazione degli interventi educativi. *RIV-Rassegna Italiana di Valutazione*, 66, 76-102. DOI: 10.3280/RIV2016-066006.
- Fattori, F., Curly, S., Zopf-Jorchel, A., Pozzi, M., Mihalits, D., & Alfieri, S. (2015). Authority relationship from a societal perspective: Social representations of obedience and disobedience in Austrian young adults. *Europe's Journal of Psychology*, 11(2), 197-213. DOI: 10.5964/ejop.v11i2.883.
- Feld, M. (1968). Professionalism, nationalism and the alienation of the military. In Van Doorn J., *Armed forces and society, sociological essays*. Paris: The Hague.
- Flament, C. (1989). Structure et Dynamique des Représentations Sociales. In D. Jodelet (Ed.), *Les Représentations Sociales*, 204-219. Paris: Presses Universitaires De France (1re Ed. 1989).
- French, E. G., & Ernest, R. R. (1955). The Relation between Authoritarianism and Acceptance of Military Ideology. *Journal of Personality*, 24, 181-191. DOI: 10.1111/j.1467-6494.1955.tb01183.x.
- Fromm, E. (1982). *La disobbedienza e altri saggi*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Galli, I. (2006). *La teoria delle rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.

- Galli, I., Fasanelli, R., & Schember, E. (2017). The construction of icons as a means of access to the social representation of culture. *Culture and Psychology, 24*(2), 212-232. DOI: 10.1177/1354067X17721860.
- Geertz, C. (1998). *Interpretazione di culture*. Bologna: il Mulino.
- Gelo, O. C. G. (2012). On research methods and their philosophical assumptions: Raising the consciousness of researchers, again. *Psychotherapie und Sozialwissenschaft, 2*, 111-130.
- Gelo, O. G. C., Ziglio, R., Armeno, S., Fattori, F., Pozzi, M. (2016). Social Representation of Therapeutic Relationship among Cognitive-Behavioral Psychotherapists. *Journal of Counseling Psychology, 63*(1), 42-56. DOI: 10.1037/cou0000104.
- Gemelli, A. (1917). *Il nostro soldato*. Milano: Fratelli Treves.
- Gozzoli, C., D'Angelo, C., & Tamanza, G. (2018). Training and resistance to change: Work with a group of prison guards. *World Futures, 74*(6), 426-449. DOI: 10.1080/02604027.2018.1485420.
- Huntington, S. (1957). *The soldier and the state: the theory and politics of civil-military relations*. Harvard: Harvard University Press.
- Janowitz, M. (1960). *The professional soldier. A social and political portrait*. Illinois: The free press of Glencoe.
- Jaspars, J., & Fraser, C. (1984). *Rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.
- Kelman, H. C., & Hamilton, V. L. (1989). *Crimes of obedience: Toward a social psychology of authority and responsibility*. Yale: Yale University Press.
- Kilham, W., & Mann, L. (1974). Level of destructive obedience as a function of transmitter and executant roles in the Milgram obedience paradigm. *Journal of Personality and Social Psychology, 29*, 696-702. DOI: 10.1037/h0036636.
- Korpi, W. (1964). *Social pressures and attitudes in military training*. Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- L. 11 luglio 1978, n. 382, in materia di "Regolamento di disciplina militare", ai sensi dell'art. 5, primo comma.
- Lavine, A. R. (2009). Personality traits across cultures and research on obedience. *American Psychologist, 64*(7), 620-625. DOI: 10.1037/a0017285.
- Levy, S. G. (1995). Attitudes toward the conduct of war. *Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology, 1*(2), 179-197. DOI: 10.1207/s15327949-pac0102_6.
- Livi, S., & Lo Castro, I., (a cura di). (2016). *Psicologia Militare: Tra radici e prospettive: Estratti del Convegno (Roma, 12-13 Giugno, 2015)*. Retrieved from <http://dip38.psi.uniroma1.it/web/psicologiamilitare/> (3/2016).
- Lo Castro, I., & Livi, S. (2017). Military psychology practice in Italy: from grass roots to recent applications. In Bowels, S. V., & Bartone, P. T. (Eds.), *Handbook of military psychology: clinical and organizational practice* (pp. 525-538). Springer: New York. DOI: 10.1007/978-3-319-66192-6_34.
- Lo Castro, I. & Fanelli, G. (2016). Psychological intervention on military personnel's behalf in Lampedusa: The integration of clinical and organizational competences of the Psychological Officer. *Giornale Italiano di Medicina Militare, 166*(1,2), 139-148.

- Ludy, T. B., & Simpson, J. A. (2009). The power of the situation. The impact of Milgram's obedience studies on personality and social psychology. *American psychologist*, 64(1), 12-19. DOI: 10.1037/a0014077.
- Mantell, D. M. (1971). The potential for violence in Germany. *Journal of social issues*, 27, 101-112. DOI: 10.1111/j.1540-4560.1971.tb00680.x.
- Markòva, I. (1997). Individual and community: Post-communist perspective in change. *Community and Applied Social Psychology*, 7, 1-102. DOI: 10.1002/(SICI)1099-1298(199702)7:1<3::AID-CASP396>3.0.CO;2-L.
- Markòva, I. (2002). Des thémata de base des représentations sociales du sida. In C. Garnier (Ed), *Les formes de la pensée sociale*. Paris: PUF.
- Marta, E., Lanz, M., Alfieri, S., Pozzi, M., & Tagliabue, S. (2018). Gratitudine e soddisfazione di vita in adolescenza: il contributo dell'approccio relazionale-simbolico. *Psicologia sociale*, 1, 59-74. DOI: 10.1482/89428.
- Marzana, D., Pozzi, M., Fasanelli, R., Mercuri, F., & Fattori, F. (2016). The relation between participatory social practices and social representations of citizenship: a pilot study of italian young adults. *Voluntas*, 27, 1152-1170. DOI: 10.1007/s11266-015-9607-x.
- Milgram, S. (1963). Behavioral study of obedience. *Journal of Abnormal Psychology*, 67(4), 371-378. DOI: 10.1037/h0040525.
- Milgram, S. (1965) Some conditions of obedience and disobedience to authority. *Human Relation*, 18, 57-76. DOI: 10.1177/001872676501800105.
- Milgram, S. (1974). *Obedience to authority*. New York: Harper & Row.
- Milheam, P. (2003). Professional Armed Forces: Concepts and Practices. In McConville, T., & Holmes, R. (eds). *Defense management in Uncertain Times*. London: Frank Cass.
- Miller, B. (2000). Obedience to authority and the military. *Political Philosophy*, 143(60).
- Moliner, P., Rateau, P., & Cohen-Scali, V. (2002). *Les représentations sociales. Pratiques des études de terrain*. Rennes, FR: Presses Universitaire de Rennes.
- Monroq, M. C. F. (1823). *Le Soldat chrétien ou recueil de prières et d'instructions à l'usage des militaires, rédigées*. Paris.
- Monroe, D. G. (1942). When a soldier breaks the law. *Journal of Criminal Law and Criminology*, 33(3), 245-254. DOI: 10.2307/1136566.
- Morselli, D. (2010). *Obbedienza e disobbedienza: Dinamiche psicosociali per la democrazia*. Londra: Lulu Press.
- Morselli, D., & Passini, S. (2010). *Psicologia dell'obbedienza e della disobbedienza*. Roma: Carocci Editore.
- Morselli, D., & Passini, S. (2011). New perspectives on the study of the authority relationship: integrating individual and societal level research. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 41(3), 291-307. DOI: 10.1111/j.1468-5914.2011.00459.x.
- Morselli, D., & Passini, S. (2012). Disobedience and support for democracy: evidences from the World Values Survey. *The Social Science Journal*, 49(3), 284-294. DOI: 10.1016/j.soscij.2012.03.005.
- Moscovici S., & Farr R. (1984). *Rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.

- Moscovici, S. (1961). *La Psychanalyse son image et son public*. Paris: PUF.
- Myers, D. G. (2013) (a cura di). *Psicologia Sociale*. Milano: McGraw-Hill.
- Palmonari, A., & Emiliani, F. (2009). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.
- Passini, S. & Morselli, D. (2010b). The obedience–disobedience dynamic and the role of responsibility. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 20, 1-14. DOI: 10.1002/casp.1000.
- Passini, S., & Morselli, D. (2009). Authority relationships between obedience and disobedience. *New Ideas in Psychology*, 27(1), 96-106. DOI: 10.1016/j.newideapsych.2008.06.001.
- Passini, S., & Morselli, D. (2010a). Disobeying an illegitimate request in a democratic or authoritarian system. *Political Psychology*, 31(3), 341-355. DOI: 10.1111/j.1467-9221.2010.00761.x.
- Pfister, L. (2005). Professione: militare: l'evoluzione del professionismo dal punto di vista sociologico. *Rivista militare della Svizzera italiana*, 77(2), 12-15. DOI: 10.5169/seals-287274.
- Porter, E. (1926). *Student opinion on war*. Chicago: University of Chicago.
- Pozzi, M., Fasanelli, R., Marta, E., Ellena, A.M., Virgilio, G., Di Taranto, A., & Pistoni, C. (2021). Social representation of family: a comparative study on Italian young and older adults. *Journal of Family Issues*. DOI: 10.1177/0192513X21994160.
- Pozzi, M., Fattori, F., Bocchiaro, P., & Alfieri, S. (2014). Do the right thing! A study on social representation of obedience and disobedience. *New Ideas in Psychology* 35, 18-27. DOI: 10.1016/j.newideapsych.2014.06.002.
- Pozzi, M., Pistoni, C., & Alfieri, S. (2017). Verso una psicologia della partecipazione: Una sistematizzazione teorica dei rapporti tra le azioni nel sociale. *Psicologia Sociale*, 3, 253-275. DOI: 10.1482/87884.
- Pozzi, M., Quartiroli, A., Alfieri, S., Fattori, F., & Pistoni, C. (2018). (Dis)obedience in U.S. american young adults: a new way to describe authority relationships. *Europe's Journal of Psychology*, 14(2), 404-423. DOI: 10.5964/ejop.v14i2.1314.
- Provolo, D. (2011). *Esecuzione dell'ordine del superiore e responsabilità penale*. Milano: Cedam.
- Rivello, P. (2007). *Lezioni di diritto penale militare*. Torino: Giappichelli Editore.
- Rizzo, D. (2012). *Vita di caserma. Autorità e relazioni nell'esercito italiano del secondo dopoguerra*. Roma: Carocci Editore.
- Rogers, H. W. (1935). Some attitudes of students in the R.O.T.C. *Journal of Educational Psychology*, 26(4), 291-306. DOI: 10.1037/h0062428.
- Roscioni, L., & Des Dorides, L. (2003). *Il manicomio e la grande guerra*. Bari: Dedalo Edizioni.
- Russo, L. (1992). *Vita e disciplina militare*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Sorgente, A., Lanz, M., Schilirò, M., & Terranova, F. (2016). Emerging adults' subjective financial well-being: transition pathways and relational predictors. *Psicologia sociale*, 11(1), 47-68. DOI: 10.1482/82880.

- Ulmer, W. F. (1998). Military leadership into the 21st century: Another “bridge too far?”. *Parameters, Spring*, 4-25. Retrieved from http://ssi.armywarcollege.edu/pubs/parameters/articles/2010winter/ulmer_jr.pdf.
- Verges, P. (1992). L'évocation de l'argent. Une méthode pour la définition du noyau central d'une représentation. *Bulletin de psychologie*, 45(405), 203-209.
- Wolff, R. (1970). The conflict between authority and autonomy. In Wolff, R. (Autore), *Defense of Anarchism*. New York, NY: Harper and Row.
- Xiao, H. (1999). Independence and obedience: An analysis of child socialization values in the United States and China. *Journal of Comparative Family Studies*, 30(4), 641-657. Retrieved from https://www.jstor.org/stable/41603660?seq=1#page_scan_tab_contents.
- Zimbardo, P. G., Ferreras, A. C., & Brunskill, S. R. (2015). Social intensity syndrome: The development and validation of the social intensity syndrome scale. *Personality and Individual Differences*, 73, 17-23. DOI: 10.1016/j.paid.2014.09.014.
- Zimbardo, P. G., Sword, R. M., & Sword, R. K. (2012). *The time cure. Overcoming PTSD with the new psychology of time perspective therapy*. San Francisco: Jossey-Bass.